Biblioteca 12
serie emigrazione

Michele Colucci – Matteo Sanfilippo

Guida allo studio dell'emigrazione italiana

Prima edizione: maggio 2010

ISBN: 978-88-7853-202-1
ISBN EBOOK: 978-88-7853-407-0

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Edizioni ***SETTE CITTÀ***
Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 304967
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

TUSCIAOCW

ASEI
Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel. 0761.1762771
fax 0761.1760226

info@asei.eu
http://www.asei.eu

Questo volume è stato stampato e messo sul web nell'ambito del progetto Prin prot. n. 20072x3epe_004 (Unità di ricerca di Viterbo del Prin CoOperare, coordinato dal Politecnico di Torino)

Sommario

p. 7 Introduzione

12 Ringraziamenti

13 Capitolo primo: profilo storico
1. Il periodo pre-unitario; 2. La grande crescita dell'emigrazione italiana; 3. Il secondo dopoguerra; 4. La fase finale dell'emigrazione di massa

33 Capitolo secondo: modelli regionali
1. Introduzione; 2. L'Italia settentrionale; 3. L'Italia centrale; 4. L'Italia meridionale; 5. L'Italia insulare; 6. Conclusioni

61 Capitolo terzo: i paesi di emigrazione
1. Argentina; 2. Brasile; 3. Canada; 4. Stati Uniti; 5. Francia; 6. Germania; 7. Svizzera

87 Capitolo quarto: riflessi
1. Letteratura; 2. Cinema

106 Strumenti di approfondimento
1. Riviste sull'emigrazione italiana; 2. Musei dell'emigrazione in Italia; 3. Siti web; 4. Riferimenti bibliografici

126 Indice dei luoghi

Introduzione

Negli ultimi dieci anni gli studi sull'emigrazione italiana sono enormemente aumentati, mentre in tutta la Penisola sono nati musei e centri di ricerca dedicati allo stesso tema. Recentemente si è cercato di coordinare questi sforzi con la fondazione a Roma del Museo nazionale dell'emigrazione italiana, che vuole essere ad un tempo snodo delle iniziative regionali e degli studi (Franzina 2005; Corti 2005; Tirabassi 2005; Prencipe 2007; Nicosia - Prencipe 2009). In attesa di sapere l'esito di questa operazione, non è privo d'interesse cercare di capire la genesi e le dinamiche di questo susseguirsi di iniziative, che spesso travalicano i confini delle discipline accademiche e delle iniziative pubbliche e si rivolgono a una platea più vasta di quella specialistica. In particolare il cinema sembra tornato a parlare di emigrazione italiana, anzi siciliana, con riscontri commerciali e culturali non indifferenti. *Baarìa* (2009) di Giuseppe Tornatore accenna all'emigrazione siciliana in Francia e rappresenta l'Italia agli Oscar del 2010. *Nuovomondo* (2006) di Emanuele Crialese descrive il viaggio dalla Sicilia agli Stati Uniti e ha vinto il Leone d'argento per il film rivelazione alla Mostra del cinema di Venezia.

Se torniamo al più tradizionale campo libresco, una veloce ricerca in qualsiasi libreria on-line italiana rivela l'abbondanza di titoli sulle partenze italiane apparsi nel secondo millennio. Per esempio, Internet Bookshop (http://www.internetbookshop.it) ha raccolto ogni anno di questo decennio centinaia di volumi: tutti schedati sotto la voce "emigrazione" e quasi tutti dedicati all'esperienza italiana. Tuttavia l'offerta libraria e quella cinematografica sono il prodotto e non la causa del successo. Scoprire cosa abbia indotto quest'ultimo non è, però, agevole: intuiamo abbastanza rapidamente quanto esso sia il frutto della confluenza di elementi eterogenei.

In primo luogo, le migrazioni attuali verso l'Italia hanno giocato un ruolo importante nel risveglio dell'attenzione. Il già

menzionato Museo nazionale dell'emigrazione italiana conclude, ad esempio, il suo percorso espositivo con il trapasso dalle partenze italiane agli arrivi in Italia. Questi ultimi hanno infatti evidenziato l'importanza dei fenomeni migratori e hanno ricordato agli italiani che anch'essi emigravano (Corti 2003; Gozzini 2005).

La ricostruzione del nostro passato migratorio e del suo confronto con il presente ha conosciuto varie tappe negli anni 2000. Queste stazioni sono state scandite dai giornali e dagli studiosi che hanno accompagnato i paralleli tra migrazioni nostre e altrui, seguendo per esempio con meraviglia l'edificazione del complesso archivistico-museale di Ellis Island o raccontando di nuovo e con grande partecipazione le tragedie del passato, in particolare le persecuzioni e i linciaggi nel Vecchio e nel Nuovo Mondo, nonché i naufragi e le tragedie in miniera (Salvetti 2003 e 2009; Sanna 2006; Caprarelli 2007; Lombardi 2007). Il peso maggiore in questa drammatizzazione e attualizzazione del passato è spettato alla televisione. Già alla fine del Novecento, nelle puntate di *Carramba, che sorpresa!* (1996-1998) e *Carramba, che fortuna!* (1998-1999), Raffaella Carrà ha ricongiunto in diretta le famiglie divise dall'oceano. Ha così inaugurato la nicchia migratoria dei palinsesti televisivi, ulteriormente rafforzatasi in successive trasmissioni, e l'ha subito virata sul melodrammatico. Sono poi apparsi documentari televisivi, quali *Poveri noi* (1999) di Gianni Amelio e *Immigrati* (2001-2002) di Roberto Olla, che sfruttano precedenti riprese. Questi programmi sono infine scavalcati negli ascolti dalle miniserie su Sabrina Ferilli emigrante: *Le ali della vita* (2000) diretto da Stefano Reali, *Come l'America* (2001) diretto da Andrea e Antonio Frazzi; *La terra del ritorno* (2004) diretto da Jerry Ciccoritti. Nel filone documentaristico e in quello ferilliano è stato premiato lo spunto drammatico, tanto che alla fine si sono incrociati nella docu-fiction di Andrea e Antonio Frazzi sulla tragedia di *Marcinelle* (2003).

Sulla scia di questa tendenza, Gian Antonio Stella (2002 e 2004) ha redatto due saggi divulgativi di grande successo, nei quali ha mostrato che gli emigranti sono quasi sempre "brutti,

sporchi e cattivi" (come nel film di Ettore Scola del 1976) o comunque sono in ogni caso trattati a questa stregua dalle popolazioni che li ricevono. Nello stesso torno di anni Melania G. Mazzucco ha vinto il premio Strega con il romanzo *Vita* (è il nome della protagonista sbarcata a Ellis Island nel 1903) e ha dominato un sottogenere al femminile targato Rizzoli e incentrato su miserie e sfortune degli italiani nel Nuovo Mondo. Tra gli altri romanzi di successo di questo minisettore possiamo ricordare quelli di Laura Pariani – *Di corno o d'oro* (1993), *Quando Dio ballava il tango* (2002), *La straduzione* (2004) e *Dio non ama i bambini* (2007) – e di Elena Gianini Belotti – *Pane amaro. Un immigrato italiano in America* (2006). In queste opere la descrizione delle sventure passate sembra ispirata al paragone con quanto i media riferiscono sulla vita degli immigrati nell'Italia attuale. In particolare Stella è molto esplicito e nel suo libro di maggior successo aggiunge il sottotitolo "quando gli albanesi eravamo noi", ma il medesimo tema è articolato in più tappe pure da un regista intelligente come il già citato Gianni Amelio. Questi prima intitola *Lamerica* (1994) un film sugli albanesi in fuga verso l'Italia e trasforma un episodio di tale esodo nella metafora della diaspora transatlantica italiana; poi ricorda l'emigrazione siciliana a Torino (*Così ridevano*, 1998) e infine affronta la globalizzazione delle imprese e le diaspore dei lavoratori (*La stella che non c'è*, 2006).

In tutte le opere in questione l'emigrazione tende a essere un dramma, un'esperienza che ferisce sempre chi parte: un giudizio non sempre suffragato dalla documentazione storica, né dalle registrazioni dell'esperienza di tanti migranti di ieri o di oggi (Cattarulla 2003; Franzina 2008). L'emigrazione italiana o quella odierna verso l'Italia non sono state soltanto rose e fiori, basti pensare al modo con il quale tutti gli Stati, compreso il nostro, hanno vessato e vessano chi emigra a partire dalle disposizioni legislative e amministrative (Einaudi 2007; Tintori 2009). Tuttavia non è neanche possibile descrivere gli emigranti come mere vittime sacrificali, manodopera sbattuta di qui e di là dalla tempesta capitalistica (Bianchi 2005; Corti 2006; Grossutti 2009).

La riscoperta degli emigrati italiani e della loro storia dipende anche da recenti vicende di ordine politico-amministrativo. Il dibattito sul voto degli italiani all'estero, approvato alla fine del 2001 e concretizzatosi nelle politiche del 2006, ha avuto indubbiamente il suo peso e ha reso più avvertiti in materia sia il Parlamento, sia il Ministero degli Affari Esteri. Quasi contemporaneamente regioni (Piemonte, Veneto, Friuli, Liguria, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) e province (in particolare Trento e Udine) hanno iniziato a vedere nei propri antichi emigranti un punto di riferimento, soprattutto economico. In margine alla discussione pro e contro il voto degli italiani all'estero e alle azioni degli enti regionali e provinciali si sono aperti spazi importanti per studiare e descrivere l'emigrazione italiana e sono stati trovati finanziamenti per iniziative anche molto specialistiche. All'improvviso gli studiosi hanno scoperto di poter beneficiare del rinnovato interesse politico e di pubblico e hanno utilizzato il momento favorevole. È stato così spezzato il silenzio che ha caratterizzato l'ultimo quarto del Novecento, quando non si è discusso di emigrazione al di fuori dei cenacoli specialistici, ed è stato possibile mettere in cantiere una grande *Storia dell'emigrazione italiana* in due tomi, un volume degli Annali della Storia d'Italia Einaudi dedicato alla Penisola come crocevia di migrazioni e infine il catalogo del Museo nazionale dell'emigrazione italiana (Bevilacqua - De Clementi - Franzina 2000-2001; Corti - Sanfilippo 2009; Nicosia - Prencipe 2009).

Un terzo fattore deve essere ancora valutato: lo sviluppo inarrestabile del web ha dotato gli emigranti e chi li segue di voce finalmente autonoma. Associazioni e giornali di emigranti, come del resto centri studio e singoli studiosi, hanno potuto mettere in rete le proprie opinioni e le proprie analisi o semplicemente far conoscere le proprie esperienze e le proprie attività. I siti di maggior successo in questo campo non sono italiani, basti ricordare il numero di accessi ai già ricordati museo e archivio di Ellis Island (www.ellisisland.com e www.ellisisland.org). Tuttavia hanno vasto seguito il sito inaugurato nel 1996 dalla Fondazione Giovanni Agnelli di Torino e ora gestito dal

Centro Altreitalie, contenente la versione digitale della rivista omonima (http://www.altreitalie.it/), nonché le banche dati sugli emigranti e l'aggiornamento di vari strumenti bibliografici e di ricerca. Specularmente il Centro Studi Emigrazione di Roma ha in linea il catalogo della sua biblioteca (http://www.cser.it) e permette di raggiungere centri e biblioteche nel Nuovo e nel Vecchio Mondo. Infine regioni, province e comuni italiani offrono dati, foto e notizie sulle partenze dei propri abitanti, mentre musei virtuali o home-page di musei permettono la fruizione, seppure parziale, di raccolte di ogni tipo su aree di partenza o di arrivo. Complessivamente i materiali sul web sono ormai talmente numerosi che ad essi dedichiamo un'apposita sezione all'interno degli Strumenti di approfondimento recensiti alla fine di questo volume.

Proprio la fioritura di iniziative e di materiali appena ricordata può far ben sperare, anche se si ha l'impressione che abbia prodotto una certa distorsione di quanto realmente accaduto, cioè quella tendenza melodrammatica già messa in evidenza. L'emigrazione italiana consta infatti di una vicenda plurisecolare che viene adesso costantemente ridotta a pochi episodi e a pochi schemi facilmente piegabili alla volontà di chi desidera utilizzarli per illustrare una propria tesi. Molti studi hanno così contribuito a costruire una memoria distorta degli avvenimenti (Colucci 2007). In questo piccolo contributo vorremmo quindi indicare come sia possibile rileggere la vicenda storica nel suo sviluppo temporale, evidenziarne alcuni modelli (di partenza dall'Italia e d'insediamento fuori d'Italia) e segnalarne i riflessi nell'immaginario del nostro paese. Proprio per raggiungere meglio questo scopo, abbiamo messo insieme le nostre rispettive conoscenze in modo da comporre un mosaico di informazioni. Di conseguenza, il volume è stato congiuntamente discusso e rivisto, ma spettano a Michele Colucci la paternità dei paragrafi 3-4 del capitolo primo, del capitolo terzo e degli Strumenti di approfondimento e a Matteo Sanfilippo quella di introduzione, dei paragrafi 1-2 del capitolo primo, dei capitoli secondo e quarto.